S.E.R. Mons. Giampietro Dal Toso  
*Presidente PP.OO.MM.*

**Discorso per l’apertura dell’Assemblea Generale  
delle Pontificie Opere Missionarie**

*Sacrofano, 27.5.2019*

Carissimi,

la mia prima parola è di ringraziamento per tutti voi, sia per il servizio che svolgete, molto spesso insieme ad altri incarichi nelle vostre rispettive Chiese particolari, sia per la vostra presenza oggi qui alla nostra Assemblea generale. Per me questa è anche l’occasione per ringraziare i segretari generali e l’incaricato per l’amministrazione, insieme al rispettivo personale, per il lavoro che realizzano quotidianamente a beneficio delle Pontificie Opere Missionarie. Desidero rivolgere un ringraziamento speciale a mons. Silvano Rossi, che ha lasciato il suo incarico di Direttore della *Domus missionalis*: sabato ci sarà l’occasione per salutarlo ufficialmente. Il mio discorso si articola in due punti: l’attività di questo anno e il programma di questa Assemblea generale.

* **L’attività dell’anno trascorso**

Quello passato è stato per me un anno molto significativo, perché ho potuto osservare più in dettaglio per la prima volta l’attività delle nostre Opere. Quindi è stato prima di tutto un anno di conoscenza, sia dei direttori, che dell’attività svolta. Devo dire che sono veramente stupito e contento dell’enorme lavoro che nel complesso viene svolto dalle Direzioni nazionali, soprattutto nell’ambito della animazione. Sono ammirato dall’impegno di molti Direttori e dal loro zelo. Tutto questo forte movimento non mancherà di dare frutti, anche se magari al momento non li vediamo. Di seguito alcuni temi particolarmente importanti.

La priorità, frutto soprattutto dell’Assemblea generale dello scorso anno, è stata per me la formazione dei direttori nazionali, o delle direzioni nazionali. Mi è sembrato necessario offrire delle occasioni di approfondimento, perché molti arrivano a questo incarico senza sufficiente informazione. L’iniziativa più importante in questo senso sono stati i tre seminari, due in inglese e uno in francese, pensati per le direzioni nazionali. Tutti e tre i seminari sono stati ben frequentati e mi risulta che siano stati apprezzati. Vorrei perciò continuare l’anno prossimo questa esperienza, che non sostituisce, ma integra i tre giorni di formazione per i nuovi direttori. Essa è pensata per le direzioni, in modo che un avvicendamento del direttore non comprometta il lavoro della direzione. Penso che l’anno prossimo potremmo orientarci sull’uso dei media per la nostra attività di promozione. Un’altra iniziativa è stata la redazione di brevi orientamenti per i nuovi direttori: si tratta di un testo di due pagine, preparato anche con il contributo dell’assemblea ristretta di novembre, un testo che riassume in breve i compiti del Direttore nazionale e che viene inviato insieme al decreto di nomina. Insisto con voi, Direttori nazionali, sul vostro ruolo, perché senza il vostro costante impegno le Opere non possono realizzare il loro mandato. Scopro sempre più che moltissimo dipende dall’animazione che il Direttore nazionale sa garantire, soprattutto rispetto ai direttori diocesani: tanto più li incontra, li motiva, li informa, tanto più la rete può rafforzarsi.

Nei primi mesi del mio incaricato ho ricevuto un’altra sollecitazione importante, che è stata quella di coltivare il rapporto con i Vescovi. Perciò ho cercato in questi mesi di incontrare i Vescovi in diverse occasioni. La prima è la visita *ad limina*, quando le diverse conferenze episcopali si presentano alla Congregazione: in quella occasione ho sempre cercato di spendere una parola sulle POM e la loro importanza. Ho avuto anche due incontri con i Vescovi, quasi 100, presenti al *Congreso Americano Misionero*. Inoltre ho incontrato nelle loro sedi le Conferenze episcopali di Italia, Spagna e Vietnam, mentre nei prossimi mesi si aggiungeranno Canada, Polonia e Nigeria. E’ un grande lavoro di sensibilizzazione, sul quale sento di dover insistere e per il quale chiedo il vostro aiuto.

Il lavoro di sensibilizzazione è stato reso più semplice anche per la celebrazione del mese missionario straordinario nell’ottobre di quest’anno. La preparazione di questa celebrazione ci ha chiesto molte energie, ma ne è valsa la pena, perché l’eco è molto positivo e molto forte. Significa che possiamo ancora contare sulla sensibilità missionaria di una notevole parte della Chiesa. Ci sarà modo di riflettere sull’ottobre missionario nel corso di questa Assemblea, ma vi chiedo fin da ora di pensare ad una iniziativa che possa restare nel tempo, in modo che il mese missionario non si limiti ad una celebrazione puntuale.

Vorrei spendere una parola anche sulla mia partecipazione al CAM, che è una iniziativa portata avanti sostanzialmente dalle nostre direzioni americane. Oltre al presidente delle POM, ha partecipato alla scorsa edizione come legato pontificio il cardinale prefetto. E’ stato un bel segno di impulso missionario per tutto il continente americano, con una partecipazione di più di 2.500 delegati da tutta l’America. Lo scorso febbraio c’è stata una riunione di valutazione della passata edizione. Il prossimo CAM si terrà a Puerto Rico e l’indicazione è stata quella di tenere in conto gli anniversari del 2022, 400 anni della Congregazione, 200 anni delle POM, 100 anni dal riconoscimento pontificio, per dare al Congresso Missionario una vera impronta di missione *ad gentes.* Questo per almeno tre motivi: è importante distinguere – non separare – la pastorale ordinaria, dalla *missio ad gentes*; ci sono vaste zone delle Americhe dove la *missio ad gentes* è ancora necessaria; la *missio ad gentes* apre le Chiese particolari ad uno sguardo universale.

Sento in dovere di condividere con voi anche le mie preoccupazioni. La prima riguarda la necessità di dare un fondamento teologico solido alla nostra attività missionaria. Mi soffermerò più tardi su questo aspetto, quando introdurrò più in dettaglio ai temi di questa Assemblea generale.

La seconda preoccupazione riguarda la disponibilità finanziaria. Il trend continua ad essere negativo, ma a lungo andare sentiremo sempre più forte, anche nel campo finanziario, la crisi della frequenza religiosa che attraversa molti paesi, soprattutto i maggiori donatori. Siamo certamente nelle mani di Dio e spesso mi chiedo cosa voglia da noi, anche nel nostro impegno in questo campo. Sono certo che una maggiore animazione porterà anche a maggiori frutti, anche nelle offerte. Ma dobbiamo tutti pensare che non basta più fermarci alle sole offerte della colletta domenicale. Chiedo a tutti una seria riflessione su metodi nuovi di raccolta, per esempio cercando grandi donatori o ingaggiando specialisti in questo campo. Ci sono già in questo senso esempi positivi e vi chiedo immaginazione per poter così garantire il nostro servizio. Io stesso penso che sia compito anche mio sensibilizzare e trovare nuove forme di finanziamento. Posso comprendere le difficoltà di qualcuno al riguardo: non si tratta di sostituire il modo classico di raccolta, che è la colletta domenicale. Questa mantiene tutto il suo valore proprio come espressione del fatto che le nostre Opere sono Opere della Chiesa, e quindi sostenute concretamente da tutti i fedeli. Anche il finanziamento spicciolo fa parte dell’animazione e perciò non potrà mai mancare, ma andrà appunto integrato.

Infine una riflessione sul futuro delle POM, sul quale pure faccio qualche pensiero. Il nostro è un carisma di cui la Chiesa avrà sempre bisogno. Infatti la Chiesa sarà sempre missionaria e ci sarà dunque sempre la necessità che tutto il Popolo di Dio sostenga la missione della Chiesa. Ma i tempi cambiano e dobbiamo individuare nuove forme di presenza, secondo le necessità che si presentano. Come intuisce bene il pontificato di Papa Francesco noi andiamo verso un periodo di maggiore intensità missionaria e di necessità missionaria, sia nei territori classicamente *ad gentes* che nei territori di più antica tradizione cristiana. Forse qualcuno ha letto recentemente uno studio dell’università di Freiburg, in Germania, nel quale si prevede che in quarant’anni, il numero dei cristiani in Germania dimezzerà e si attesterà sui 22 milioni circa. Uno dei motivi è certo l’abbandono della Chiesa da parte di singoli fedeli, ma peserà sempre più il fatto che la generazione tra i 25 e i 40 anni non battezza più i figli. E dunque l’*ad gentes* ce l’abbiamo in casa anche nei paesi occidentali. Il ruolo delle POM perciò non andrà diminuendo, ma crescendo, esattamente per tenere vivo lo spirito missionario, di cui la Chiesa avrà sempre maggiore bisogno. Per dare un seguito all’assemblea dello scorso anno, ho chiesto che nelle riunioni continentali ci fosse una riflessione sul futuro delle POM, e ho chiesto che i risultati mi vengano consegnati per iscritto. Per l’inizio del luglio prossimo ho convocato un piccolo gruppo di lavoro a Roma, con rappresentanti di ogni continente, per dare avvio a tale riflessione sul nostro futuro. Nell’assemblea ristretta di novembre vorrei poi presentare i risultati e approfondire il lavoro stesso.

* **L’Assemblea generale**

Ho voluto che il tema pastorale si concentrasse sulla teologia della missione. Infatti nei miei incontri con il mondo missionario mi sono reso presto conto che c’è bisogno di una riflessione più approfondita su temi cruciali. Senza una vera motivazione ragionata, anche la nostra attività di animazione resta limitata. Un segnale interessante peraltro viene dal fatto che i diversi istituti e cattedre di missiologia stanno attraversando un periodo di difficoltà, sia per la carenza di studenti, sia perché non sanno bene cosa offrire. Eppure il fondamento teologico è necessario, perché dobbiamo poter essere in grado di rispondere alla domanda: Perché la missione? Vale ancora la missione nel contesto attuale del dialogo interreligioso? Che differenza esiste tra la missione e il fondamentalismo? Come ci poniamo di fronte alla libertà religiosa? Perché e come la Chiesa è sacramento universale di salvezza? Che rapporto c’è nella missione tra annuncio e sacramento? Come si raccorda la pastorale ordinaria con la pastorale missionaria? La debolezza del senso missionario viene anche dalla debolezza della risposta a queste domande. Perciò ho pensato che dobbiamo aiutarci a rispondere a queste questioni fondamentali e darci una motivazione per spingere avanti la nostra riflessione. Più tardi Fabrice Hadjadj, che è un filosofo francese convertito dall’ebraismo, ci aiuterà a leggere il tema dal punto di vista antropologico, mentre domani p. Eloy Bueno della facoltà di Burgos ci introdurrà nel tema dal punto di vista teologico. Si tratta di sollecitazioni, che potremo continuare anche personalmente. Sono grato in questo senso che la guida per l’ottobre 2019 contiene anche una parte teologica, che è un contributo importante alla nostra personale formazione. Domani pomeriggio avremo anche la possibilità di un dialogo aperto qui in assemblea, sia su queste temi che sul vostro lavoro nei paesi da cui provenite.

Nel corso dell’assemblea ristretta è stato chiesto che in questa sede affrontassimo anche il tema della protezione dei minori. Colgo l’importanza del tema, e ci uniamo alla preoccupazione del Papa e di tutta la Chiesa per rendere i nostri ambiti sempre più attenti alla dignità di ogni minore. Evidentemente ciò non avviene solo per rispondere a delle richieste internazionali, ma in primo luogo per senso di responsabilità verso le persone che ci sono affidate. La POSI sta già lavorando sulla questione, nella modulistica, nella quale ora si chiede specificamente il rispetto della relativa normativa. Va anche detto che da alcuni anni le POM finanziano annualmente alcune borse di studio per i corsi che p. Zollner svolge alla Gregoriana. Ritengo comunque che non possiamo elaborare, approvare e applicare una *policy* propria delle POM, ma affidarci al lavoro che le Conferenze Episcopali stanno svolgendo e seguire la normativa canonica specifica del rispettivo paese, che deve tener conto anche della situazione locale. Si deve considerare anche che ormai tutte le Conferenze episcopali si stanno organizzando per questo. Vorrei comunque esortarci tutti a non farci scoraggiare da quanto sentiamo, ma piuttosto di svolgere con sempre maggiore impegno il nostro lavoro, anche verso i piccoli. Sono molto contento per il fatto che, intervenendo su queste tematiche, p. Hans Zollner, sta sostenendo un grande sforzo nella Santa Sede e nelle conferenze episcopali.